

Nuovo spietato rastrellamento delle SS di Diem

TERRORE A SAIGON

Caccia agli studenti

Migliaia di giovani arrestati - Una ragazza uccisa - Il dittatore ritira due battaglioni dal fronte - Oggi l'ambasciatore USA da Diem con un messaggio di Kennedy



SAIGON — Uno studente universitario arrestato da un poliziotto durante la dimostrazione presso la facoltà di legge (Telefoto AP - «l'Unità»)

Il dittatore mobilita tutte le sue forze

5.000 poliziotti lanciati alla ricerca di Di Stefano

Il famoso centravanti sta bene e manda un bacio al figlio che compie gli anni — Verrebbe rilasciato oggi

CARACAS, 25 «Alfredo Di Stefano sta bene e sarà liberato e riconsegnato domani alla squadra all'università di Caracas, ma se la polizia non cessa le azioni cui si sta abbandonando saremo costretti a nascondiglio nel quale è stato trasferito il giocatore.

La drammatica serie degli avvenimenti odierni è cominciata verso le 8, quando gli studenti, con un'azione che ha oramai superato i limiti della difesa dei buddisti per assumere un chiaro aspetto di lotta aperta contro la dittatura e in molti casi contro l'intervento americano, hanno cominciato a riunirsi in vari punti della città per manifestare. Una prima manifestazione veniva tentata nei pressi dei mercati generali; un'altra nel quartiere universitario, nonostante la chiusura di tutte le scuole ordinate ieri; un'altra an-

no ha fatto sapere che oltre a termine il « colpo », cinquemila agenti della polizia sono stati mobilitati e stanno attualmente rastrellando Caracas e i sobborghi alla ricerca del centravanti, che col rapimento non si è sottratto l'attenzione del mondo intero sul regime di terrore che il dittatore Belaúnde ha instaurato nel paese. Se questo era l'obiettivo della missione, si può dire fin d'ora che esso è stato raggiunto. La notizia del « rapimento » è giunta ai dirigenti del Real Madrid. Con una di queste telefonate è stato sollecitato il cartellone anti-franchista del telefono all'amministratore del « Real Madrid », Augusto Domínguez, mentre ogni ora che passa aumenta la tensione suscitata nella capitale venezolana dal sensazionale « rapimento » del famoso centravanti spagnolo.

La sensazione è maggiore in quanto il governante

ha fatto sapere che oltre a termine il « colpo », hanno tenuto a ribadire che il comandante Maximo Cañal, uno dei nove patrioti venezolani che nel febbraio scorso con un'impresa rimasta clamorosa s'impadronirono del mercantile « Anzoátegui », facendolo dirottare verso un porto brasiliano. La donna ha aggiunto che il « Fronte » ha ricevuto una lettera inviata dalla signora Di Stefano, nella quale questa sottolinea che domani riterranno i compleanni di uno dei suoi figli e del marito.

La notizia del rapimento è stata accolta con emozione anche in Spagna dove caduti tentativi allarmistici della stampa franchista che ha cercato di sollevare timori ingiustificati per la vita del martire comunista. La misteriosa interlocutrice, che ha detto di parlare in nome delle forze armate di ordine di Franco.

Ogni volta i portavoce dell'organizzazione che ha por-

to in evidenza le divergenze ideologiche e politiche che ci separano, possono contare sulla iniziativa e sulla forza che il PCI rappresenta, forza indispensabile e determinante per compiere qualche passo in avanti sulla via dello sviluppo democratico del Paese.

Ma per questo è necessario che tutti coloro che si oppongono alla linea che Saragat presenta a nome di Marx e di Colombo, sappiano battersi efficacemente, e per vincere dai lacci dell'anticomunismo. Essi devono comprendere che saranno irrimediabilmente battuti se, pur mantenendo le differenze ideologiche e le ragioni politiche, le forze di tutta la sinistra non sapranno ritrovare una loro unità di azione e utilizzare, nella lotta contro le destre aperte o ca-

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un racconto di I. Calvino:
« Il reggimento smarrito »

SVIZZERA: dopo

le nostre rivelazioni

Gli emigrati confermano le accuse

Altri particolari sulle responsabilità delle autorità italiane - Sciopero in un cantiere edile - 140 mila lire per l'Unità - La Federazione socialista italiana contro l'espulsione dei comunisti

Dal nostro inviato

RAVENNA, 25. L'on. Giorgio Amendola ha parlato oggi al Festival dell'Unità di Ravenna. Il compagno Amendola ha aperto il suo discorso entrando in polemica con le note recenti posizioni dell'on. Saragat. « Le grandi manovre estive dell'on. Saragat - ha detto l'oratore - condotte con lo appoggio rumoroso della grande stampa conservatrice, hanno l'evidente scopo di rilanciare quel centro-sinistra « moderato », come si dice, che corrisponde alle pretese del gruppo di potere doroteo che controlla la DC e gli interessi del grande capitale monetario.

« Il tentativo compiuto alla Camilluccia nel giugno scorso per sfuggire alle indagini del voto del 28 aprile, fallì per il rifiuto del PSI di accettare la resa a discrezione che veniva richiesta ai socialisti. Saragat, oggi, si attende dal Congresso socialista quella capitazione che il PSI ha rifiutato, cioè la rivincita del '47, l'accettazione della politica socialdemocratica iniziata con la scissione di Palazzo Barberini.

« Continuo a credere - ha detto Amendola - che il PSI non potrà accettare a ottobre quello che rifiutò a giugno. Saragat afferma che c'è un centro-sinistra solo, quello, appunto, moderato, e che è fondato sulla divisione della classe operaia e sul mantenimento del monopolio politico della DC; Saragat continua così a svolgere la funzione che gli è propria dal 1947, quella di essere l'avanguardia di una politica centrista.

« Rispondere a Saragat, alla sua presentazione del centro-sinistra moderato, alla sua polemica contro le riforme di struttura - ha detto l'oratore - spetta agli uomini che hanno presentato il centro-sinistra come una politica nuova, di rinnovamento democratico, non di modifiche parziali, ma di profonde riforme di struttura.

« Spetta a costoro, a La Malfa, e a Lombardi, ai promotori del convegno economico dell'Eliseo, a difendere una diversa concezione del centro-sinistra, che voglia essere strumento di progresso e non arma usata esclusivamente in funzione di lotta contro il comunismo e per dividere il movimento operaio. Spetta Fanfani, La Malfa, Lombardi, oggi colpiti direttamente, coi loro « amici », dall'offensiva di Saragat, battersi e difendere una giusta linea di sviluppo della

« caccia alle streghe », come si dice, a cominciare da quelli che in Sicilia ha « quattro picciotti e una mughiera » da sfamarre.

« Cosa era andato a fare in Svizzera il deputato comunista? Forse a compire il suo dovere di rappresentante anche di quegli italiani emigrati, non per il loro piacere, sottoposti oggi ai sorrisi più vergognosi? Ohbò, no. Il deputato comunista - scrive l'organo di Azione cattolico - era stato invitato sul posto dai « quattari » delle Botteghe Oscure per incontrare i loro compagni svizzeri.

« Questa prosa è di ieri, ma essa è la stessa, identica a quella, su alcuni giornali svizzeri, ha preso le mosse da « caccia alle streghe », la caccia al « emigrato italiano, comunista o no, ed è una contro-

prova del fatto che la « caccia » ha avuto i suoi ispiratori qui, in Italia, ispiratori tanto autorevoli da indurre i nostri governanti a farsi mallevoli presso le autorità svizzere perché l'immagine della campagna venisse scatenata.

« La prosa del Quotidiano è rivelatrice, così come sono rivelatori i fatti che stanno venendo alla luce: la stretta collaborazione fra le autorità diplomatiche italiane e la polizia federale nel condurre la « caccia alle streghe », di cui oggi hanno altri particolari.

« Ma che cosa c'è al fondo di questa campagna, che trova alleate le forze più repressive e anche meno repressive, in Italia e in Svizzera? La storia insegna: quando molti emigrati dichiarano di voler fare adesso, se prima non l'hanno fatto, Ce n'è abbastanza per formare la « sacra unione » fra padronato svizzero e governanti italiani.

« Il padronato svizzero, poi, dovrà presto firmare coi nostri governanti la nuova convenzione italo-elvetica, che tra l'altro prevede una regolamentazione della previdenza per le famiglie degli emigrati, la quale rappresenta un « esempio per il proletariato » anche per il lavoratore elvetico, così come ha rivelato la presa di posizione della segreteria della CGIL. Ecco in quale clima, e per quali sordidi motivi è nata e si è sviluppata la « caccia alle streghe », i cui fervidi sostenitori ci vengono presso il Quotidiano di Azione cattolico, e i mandanti presso il governo italiano.

« Ma per questo è necessario che tutti coloro che si oppongono alla linea che Saragat presenta a nome di Marx e di Colombo, sappiano

che la borghesia è in procinto di colpire la classe operaia per qualsiasi motivo, grande o meno grande, il procedimento è sempre lo stesso: si incomincia dallo stesso punto, con la « caccia al comunista. Poi le ragioni si fanno via via chiare, come nel caso della Svizzera, e la torbida manovra appare nella sua luce solare.

inizializzare le indagini.

BERNA, 25. Le rivelazioni fatte oggi all'Unità hanno avuto l'effetto di una bomba. Sebbene il nostro giornale, soprattutto in alcuni cantoni, arrivò anche nel tardo pomeriggio, le notizie sulle gravi responsabilità del governo italiano sono state rapidamente conosciute. I primi commenti degli emigrati sono stati violenti. Tutti sospettavano che le autorità italiane fossero al corrente dell'impresa che la polizia federale elvetica aveva in animo di compiere. Si poteva anche immaginare che la « caccia alle streghe » doveva aver ottenuto il tacito consenso del nostro governo. Ma forse nessuno era arrivato a pensare che proprio il governo italiano, gli poliziotti pensavano allora di rearsi alla fonte più sicura. Speravano, infatti, che il console italiano potesse fornire loro alcune preziose indicazioni, utili almeno per

l'inizializzazione delle indagini.

« Ora si comprende - hanno affermato alcuni lavoratori - perché il nostro governo non ha neppure fatto la finta di protestare a Berna, nonostante che le espulsioni dei comunisti italiani siano state adottate illegalmente. E si comprende anche perché il « Messaggero » ha sentito l'impellente necessità di trasformarsi in « guardia svizzera ». E' più che mai urgente che il Parlamento discuta questi scandali avvenimenti.

I lavoratori italiani ricordano, tra l'altro, che all'epoca in cui l'ambasciatore Balboni chiedeva a tutti i consoli in Svizzera di trasmettergli i nomi degli « esponenti comunisti », proprio un socialdemocratico, l'on. Lupis, era sottosegretario agli affari esteri e addetto ai problemi dell'emigrazione nel gabinetto dell'on. Fanfani.

Gli emigrati sanno quindi chi devono ringraziare, non soltanto per le persecuzioni poliziesche ma, anche per essere stati pubblicamente vilipesi attraverso la stampa, la radio e la televisione. E' bene non dimenticare che la violenta campagna razzista, scatenata nel corso di questa settimana, è nata nel clima della « caccia alle streghe ». Non è certamente un caso che gli anti-italiani abbiano messo il naso fuori dalle loro tane mentre gli agenti della polizia federale non avevano ancora ultimato i loro « compiti » contro gli operai comunisti. Evidentemente i vari antibolscevichi del calibro di Stocker hanno preso coraggio quando hanno visto che anche la polizia dava addosso agli italiani.

Le espulsioni e le minacce, i decreti di interdizione (come quelli clamorosi, che hanno colpito i compagni on. Gian Carlo Pajetta e Giuseppe Pellegrino) stanno ottenendo risultati completamente opposti a quelli che il governo italiano e la polizia elvetica si attendevano. E' impossibile registrare tutte le proteste che vengono compiute spontaneamente dai nostri emigrati, entro e fuori i luoghi di lavoro.

Soltanto oggi si è appreso che nel cantiere edile di Leuthold, a Wallisellen, 35 operai italiani hanno scioperato per un giorno intero contro le espulsioni dei comunisti e la campagna razzista. Padrone, direttore e capi

Piero Campisi

(segue a pag. 4)